



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Dall'Europa all'Emilia-Romagna: le cover crops in vigneto per limitare la diffusione delle malattie

**DI TITO CAFFI – RICERCATORE FACOLTÀ DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI
– DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLE PRODUZIONI VEGETALI SOSTENIBILI**

Diversi miscugli sia a semina autunnale che primaverile sono stati valutati dal gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Vittorio Rossi per la loro efficacia nel limitare la diffusione delle malattie in vigneto. Oggi, grazie al finanziamento della regione Emilia Romagna RESISTI, di cui l'Università Cattolica è partner, stiamo testando questi miscugli negli areali di produzione emiliano romagnoli.

Molte importanti malattie della vite come ad esempio la peronospora, causata dal fungo *Plasmopara viticola*, passano l'inverno grazie a spore durevoli che si trovano nella lettiera del vigneto e sono in grado di sopravvivere alla stagione avversa. Dalla primavera queste spore gradualmente germinano e rilasciano dei propaguli, le zoospore, che raggiungono le superfici vegetali attraverso gli schizzi di pioggia e, se le condizioni ambientali sono favorevoli, avviano le cosiddette infezioni primarie. Queste, non solo sono responsabili dell'epidemia stagionale, ma come è stato ampiamente dimostrato dalla ricerca, possono anche causare ingenti danni diretti alla produzione.

L'impiego di cover crops, ovvero essenze o miscugli che vengono appositamente seminati nell'interfila della coltura principale, è già stato ampiamente studiato dal punto di vista agronomico, con particolare attenzione alla conservazione della sostanza organica e alla riduzione dell'erosione, nell'ambito del progetto europeo Life Soil4Wine (www.soil4wine.eu) coordinato dall'Università Cattolica. In parallelo, nel progetto BIOVINE (www.biovine.eu) sono stati pianificati esperimenti specifici per verificare la possibilità di utilizzare essenze che in vigneto possano aiutare a ridurre la dispersione dei patogeni che svernano nella lettiera (foglie, residui di potatura o grappoli mummificati). Risultati promettenti sono stati ottenuti riducendo la quantità di spore disperse dagli schizzi di pioggia (per i patogeni cosiddetti splash-

borne, come ad esempio la peronospora) e dalle correnti d'aria (per quelli air-borne, come ad esempio la botrite) al fine di ridurre il rischio di malattia e quindi la necessità di utilizzo di fungicidi.

Oggi, grazie al progetto PSR Emilia-Romagna no. 5149124 sulla focus area 4B "Nuovi sistemi di diagnosi veloce e tecniche a basso impatto eco- tossicologico per contenere fenomeni di resistenza dei patogeni, fitofagi e delle malerbe (RESISTI)" (<https://piacenza.unicatt.it/facolta/agraria-la-ricerca-progetti-di-sviluppo-rurale>), stiamo seminando le cover crops selezionate durante l'attività di ricerca BIOVINE in modo da estendere e calibrare nelle condizioni viticole della nostra regione le tecniche e gli approcci innovativi sviluppati a livello europeo.

I sistemi innovativi saranno applicati in prove on farm, ovvero su blocchi di grandi dimensioni (omogenei per varietà, età, sistema di allenamento e terroir), e confrontati con la pratica corrente. L'efficacia dei diversi sistemi sarà valutata durante la stagione vegetativa tramite monitoraggi visivi circa la presenza dei parassiti, lo sviluppo delle principali malattie (e.g., peronospora della vite e botrite) e l'abbondanza di beneficials, ovvero gli insetti utili che accrescono e partecipano a preservare la biodiversità del vigneto.

Il risultato di questa sperimentazione che durerà due intere stagioni produttive, sarà la realizzazione di un protocollo di gestione degli inerbimenti in vigneto che permetta di ridurre la pressione delle principali malattie della vite mettendo a punto una strategia che consenta un minor numero di trattamenti e/o un ridotto impiego di prodotti caratterizzati da rischio di induzione di resistenza nelle popolazioni bersaglio.